



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTI i provvedimenti 23 gennaio 1914, 21 luglio 1917, 5 maggio 1925 ed 11 ottobre 1930, con i quali il Ministero della Istruzione pubblica ha notificato, ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, l'importante interesse dell'immobile denominato, rispettivamente, "*Ca' Michieli*", "*Ca' Michiel*" – (*Villa palladiana circondata da parco*), "*Ca' Gradenigo (ora Bianchi Michiel)* – *Architettura secentesca – Due loggiati a trabeazione – Giardino all'Italiana e vasto parco. – Statue settecentesche e secentesche, stemma dei Gradenigo ecc.*" e "*Villa Michiel del sec. XVIII con Chiesetta ed adiacenze*", sito nel comune di Bassano del Grappa, provincia di Venezia;

VISTO il provvedimento 19 maggio 1960, con il quale il Ministero della Pubblica istruzione ha dichiarato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, del complesso immobiliare denominato "*Villa Gradenigo, ora Michiel-Bianchi, del sec. XVIII, con chiesetta ed adiacenze*", sito nel comune di Bassano del Grappa, provincia di Venezia, catastalmente distinto al C.F., foglio 6 – sezione G, particelle 265 – 266 – 268 – 284 – 285 – 272 – 278 – B – 286 – 287 e 280, confinante con le particelle, del succitato foglio 6 – sezione G, 261 – 262 – 263 – 278 – 272 – 270 e la strada comunale di Campese;

VISTA la nota prot. n. 30050 del 22 novembre 2019, qui pervenuta in data 23 novembre 2019, con la quale la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Venezia, per le ragioni espresse nella relazione tecnico-scientifica allegata, l'imposizione, sull'area di cui al correlato estratto di mappa, di misure di tutela indiretta a favore del suindicato bene culturale altresì denominato "*Villa Angarano, Formenti, Molin, Molin Gradenigo, Gradenigo, Pisani Michiel, Michiel, Bianchi Michiel*", sito in località Angarano del comune di Bassano del Grappa (Venezia), ai sensi dell'art. 45 del d.lgs 42/2004;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento, inoltrata dalla suddetta Soprintendenza con nota 30049 del 22 novembre 2019, qui pervenuta in data 23 novembre 2019, con la quale detto Ufficio ha notificato agli interessati la predetta proposta formulata, ai sensi dell'art. 45 del citato d. lgs. 42/04, di imposizione di misure di tutela indiretta, a favore dell'immobile di cui in premessa, sugli immobili di seguito meglio elencati e descritti, al fine di evitare che ne sia messa in pericolo l'integrità, danneggiata la prospettiva o la luce o alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

VISTE le motivazioni di cui alla relazione tecnico-scientifica allegata al presente provvedimento e dello stesso facente parte integrante, riferite alle prescrizioni di tutela indiretta da emanarsi a carico degli immobili di cui alle particelle colà elencate, tutte catastalmente individuate al foglio 36/A del catasto terreni del comune di Bassano del Grappa (Venezia);





Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

PRESO ATTO che, in esito alla comunicazione di cui al comma precedente, come da nota prot. 6511 del 9 gennaio 2019 della succitata Soprintendenza di settore, non sono pervenuti da parte degli interessati memorie o documenti;

RITENUTO di condividere le motivazioni rappresentate dalla suindicata Soprintendenza di settore e, pertanto, di accogliere la proposta formulata dal medesimo Ufficio

DETTA

ai sensi dell'art. 39, comma 2, lett. c) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014 n. 171, con deliberazione assunta nella riunione del 13 maggio 2019, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, le seguenti prescrizioni di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sugli immobili individuati al catasto del comune di Bassano del Grappa (Venezia) di seguito individuate:

C.T., foglio 36/A, particelle 1358 – 1359 – 821 – 773 – 870 – 820 – 159 – strada Provinciale n. 73 parte – 182 – 1367 – 1365 – 1363 – 1361 – 1369 – 299 – 1357 – 1371 – 305 – 304 – 307 – 300 – 312 – 301 – 302 – 303 – 308 – 309 – 310 – 311 – 323 – 324 – 314 – 315 – 316 – 317 – 318 – 319 – 1659 – 197 – 1660 parte – 1067 – 1065 parte – 1066 – 1068 – 313 – 1620 – 1621 – 260 – 1207 – 1208 – 1618 – 1619 – 345 – 346 – 347 – 348 – 1616 – 1617 – 1614 – 1615 – 1634 parte – 1635 – 360 parte – 1632 – 1633 – 1629 – 1630 – 1631 – 583 – 1562 – 1561 – 1405 – 1380 – 1383 – 566 – 1566 – 584 – 1293 – 1077 – 1079 – 1564 – 1563 – 1078 – 341 – 1081 – 1082 – 1086 – 339 – 1084 – 1083 – 1085 – 1087 – 1565 – 1576 – 1577 – 280 – 279 – 49 – 278 – 277 – 276 – 275 – 274 – 283 – 259 – 257 – 156 – 254 – 253 – 250 – 251 – 252 – 153 – 225 parte – 249 – 247 – 248 – 246 – 282 – 151 – 414 – 242 – 240 – 241 – 1453 – 1611 – 1658 – 834 – 776 parte – 239 – 237 – 263 – 261 – 1353 – 1356 parte – contrà Corte Sant'Eusebio parte – strada dei Pilati parte – via Sant'Ignazio parte – strada Villaggio Sant'Eusebio parte e via Fontanelle parte -

ART. 1

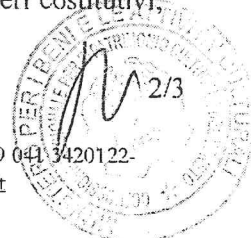
(Aree non edificate)

1. *Aree libere* – Le aree inedificate sono assoggettate a divieto assoluto di edificazione e di modifiche sostanziali dell'attuale morfologia degli scoperti, nonché di modifica delle coltivazioni che possa avere un impatto percettivo rilevante sulla visione dei luoghi; eventuali opere dovranno comunque essere sottoposte alle valutazioni della competente Soprintendenza.

ART. 2

(Aree edificate)

1. *Aree edificate* – Ad eccezione di interventi che possano accrescere la qualità architettonica di edifici di recente datazione, senza alterazione delle sagome e dei volumi, da sottoporre preventivamente alla Soprintendenza competente per il territorio per la verifica di compatibilità con le presenti prescrizioni di tutela indiretta, è di norma vietata l'ulteriore edificazione in quanto il mantenimento della situazione attuale risponde alla necessità di non depauperare la percezione dei beni culturali citati. Le caratteristiche compositive e tipologiche dell'edilizia storica dovranno mantenere i caratteri costitutivi, per garantire le condizioni di decoro dell'intero contesto.





Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

ART. 3

(Progetti delle opere)

1. I progetti delle opere di cui ai precedenti articoli 1 e 2 dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione della Soprintendenza, che dovrà accertarne la compatibilità con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, fermo restando l'obbligo della verifica archeologica preventiva ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 18 aprile 2016, n. 50, in caso di interventi negli immobili di proprietà pubblica che comportino scavi al di sotto delle quote impegnate dai manufatti esistenti.

La planimetria catastale degli immobili oggetto delle suindicate prescrizioni e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Il presente provvedimento verrà notificato in via amministrativa ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo degli immobili interessati, e sarà trascritto, a cura della Soprintendenza, presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Il presente provvedimento sarà altresì annotato a margine dei provvedimenti I marzo 1969 di cui in premessa, ai sensi dell'art. 2655 del Codice civile. Detta annotazione sarà effettuata presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare, a cura della succitata competente Soprintendenza.

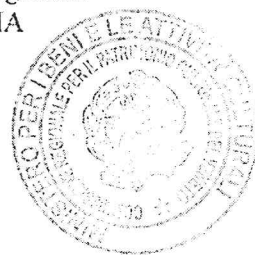
Ai sensi dell'art. 45, comma 2, del D. Lgs. 42/04, le prescrizioni di cui al presente provvedimento sono immediatamente precettive. Gli enti pubblici territoriali interessati recepiscono le prescrizioni medesime nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo per motivi di legittimità e di merito al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'art. 47 del D. lgs. 42/04, entro trenta giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ai sensi del D. lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, 13 maggio 2019

Il Presidente della Commissione regionale
dott. Giulio MANIERIELLA





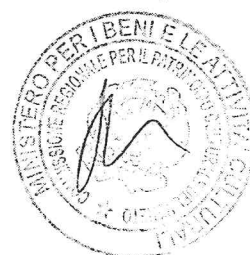
MINISTERO PER I BENI E PER LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

BASSANO DEL GRAPPA (VI) – LOCALITA' ANGARANO
VILLA ANGARANO, FORMENTI, MOLIN,
MOLIN GRADENIGO, GRADENIGO, PISANI MICHIEL,
MICHIEL, BIANCHI MICHIEL
– AREA DI RISPETTO –
Relazione tecnico-scientifica

Villa Angarano sorge a nord di Bassano del Grappa, in contrà Corte Sant'Eusebio, tra la Strada Provinciale n. 73 diretta a Campese e il fiume Brenta, con il quale, chiamato dai bassanesi la Brenta, e già di per sé individuato quale icona storica e ambientale cittadina, il sito mantiene l'originario stretto rapporto visivo, ambientale e percettivo.

Il complesso architettonico si trova al di fuori del tessuto urbano bassanese in un contesto territoriale dominato da radiali prospettiche particolarmente gradevoli e ricco di elementi naturali di grande pregio, che culminano a settentrione nella veduta del profilo boscoso dei rilievi pedemontani. Collocata nella zona orientale dell'area che, dal 1969, si fregia della Denominazione di Origine Controllata "Breganze", e situata all'interno di una tenuta di cinquanta ettari – di cui otto coltivati a vigneto –, la villa gode di un ricco terreno di natura alluvionale e della peculiare combinazione climatica che contribuiscono a creare un ambiente particolarmente favorevole alla produzione viticola, le cui proprietà, note sin dall'antichità, sono state celebrate dallo stesso Palladio nei *Quattro Libri dell'Architettura*.

Dalla Strada Provinciale un lungo sentiero pedonale, riprendendo le tracce dell'antico viale prospettico, interrompe la continuità dei filari di vite conducendo lo sguardo al nucleo padronale. Proseguendo lungo la via, e deviando in contrà Corte Sant'Eusebio, la strada si accosta al complesso architettonico e agli edifici annessi. L'andamento curvilineo dell'asse stradale si adatta alle forme di un grande prato, adiacente al nucleo dominicale, dove insiste un portale con cancello in ferro battuto e pilastri sormontati da statue. Tale accesso, non più in uso, viene incorniciato da una coppia di alberi d'alto fusto e si connette, tramite basse siepi sempre curvilinee, al muro di cinta in pietra che anticipa un percorso selciato a margine del lato meridionale del sito. Oltre una stretta peschiera, un secondo portale monumentale immette alla corte principale, sulla quale domina la solenne fabbrica padronale; questa viene toccata sui fianchi da due lunghe barchesse, piegate ad angolo retto, ritmate da colonne doriche e quindi sormontate da un fregio a metope e triglifi. Al termine dell'ala orientale, in affaccio sull'asse stradale, si trova un oratorio a pianta ellittica – ricavato nel volume del rustico preesistente – la cui facciata, tripartita da due colonne ioniche innestate su plinti, e scandita da un portale principale e da due archi laterali, viene rilevata da una finestra termale centrale. La copertura è



ribassata sui fianchi, mentre il modulo centrale, sopra l'architrave, presenta un timpano modanato con cornice a dentelli, coronato da statue.

Al centro della corte spicca il maestoso volume del corpo dominicale, che si eleva su tre livelli, interpretando uno spigliato fraseggio barocco; nella facciata principale, rispetto alla linearità simmetrica delle sezioni laterali, ritmate da cornici, nicchie, mensole, archetti e fasce marcapiano, il settore mediano si smarca in leggero aggetto, descrivendo una successione verticale di lesene tuscaniche, ioniche e volute dai toni plastici e dinamici. Al piano terra pochi gradini introducono al portale d'ingresso, sormontato da una nicchia centinata, mentre le adiacenti finestre rettangolari si coordinano agli scassi quadrangolari sovrastanti. Il piano nobile prevede fori snelli, con finte lunette centinate, modanate e ornate da testine in chiave di volta. Le aperture con centina cieca si ripetono nel modulo centrale dell'ultimo piano, mentre ai lati, in corrispondenza del sottotetto, si rilevano finestre quadrangolari, più piccole, inserite tra un marcapiano modanato e una cornice sottogronda a dentelli. Il settore mediano, arricchito da balaustre al secondo e al terzo livello, culmina con un timpano curvilineo, spezzato e coronato da statue.

Il prospetto settentrionale si apre su un ampio parco, richiamando in tono meno altisonante le linee della facciata sud, mentre sui fianchi, in un'eco stilistica, due abbaini timpanati emergono in rilievo rispetto alla linea della cornice di gronda.

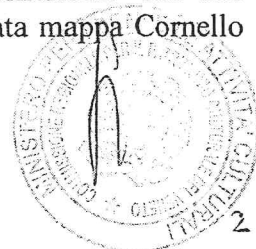
A occidente, in continuità con la barchessa del nucleo padronale, si sviluppa una seconda corte, conclusa tra quattro ali di rustici porticati, destinati all'uso agricolo, abitativo e produttivo.

La certezza dell'autografia del complesso architettonico deriva dallo stesso Andrea Palladio, il quale nei *Quattro Libri dell'Architettura* scrive: «La seguente fabbrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella sua Villa di Angarano nel Vicentino. Nei fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari, luoghi da fare i vini, luoghi da Gastaldo: stalle, colombara, e più oltre da una parte il cortile per le cose di Villa, e dall'altra un giardino: La casa del padrone posta nel mezo è nella parte di sotto in volto, e in quella di sopra in solaro: i camerini così di sotto come di sopra sono amezati: corre appresso questa fabbrica la Brenta fiume copioso di buonissimi pesci. È questo luogo celebre per i preciosi vini, che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.» (Palladio 1570, II, p. 63).

Commissionata dal conte Giacomo Angarano, la villa insiste in un territorio dalla remota stratificazione storica, di cui si è conservata testimonianza nelle tracce archeologiche di una vicina villa romana di età imperiale, databile al II secolo dopo Cristo. Dalle fonti archivistiche è possibile inoltre ricavare notizie in merito alla tradizione agricola del luogo, in particolar modo legata alla coltivazione della vite, ascrivibile all'epoca medievale.

Rispetto alla planimetria pubblicata nei *Quattro Libri dell'Architettura*, plausibilmente a partire dal 1548 – quando risulta documentato quale ospite di Angarano – Palladio portò a realizzazione solamente le due barchesse che andarono ad affiancarsi a una fabbrica dominicale preesistente, già documentata nel disegno *Le possessioni di Gerolamo Molin in Angarano* di Giobatta Dante del 1641. Alla morte del figlio Stefano, avvenuta nel 1588, dovendo restituire la dote alla nuora, Giacomo Angarano cedette il sito alla famiglia veneziana di Giacomo Formenti, dalla quale passò, *uxore nomine*, a Gerolamo Molin e quindi – in seguito alle nozze nel 1654 con Maria Molin – pervenne a Paolo Gradenigo (Puppi 1973; Battilotti 2005).

Proprio ai Gradenigo si deve, sul finire del XVII secolo, il progetto di riorganizzazione spaziale dei servizi, con la realizzazione di un nuovo nucleo dominicale di afflato barocco ad opera dell'architetto veneziano Domenico Margutti, databile tra gli ultimi decenni del Seicento e *ante* 1713, anno in cui compare nel disegno di Giovanni Andrea Cornello. A cavaliere tra i due secoli in cui la villa venne ad assumere l'assetto più prossimo a quello attuale, la cartografia storica rende testimonianza del progressivo impulso espansivo promosso da Maria Molin Gradenigo e confermato nel suo testamento del 1669. Rispetto al Catastico Molin-Gradenigo del 1710, la succitata mappa Cornello



del 1713 e la nuova edizione, firmata dallo stesso Cornello e da Lorenzo Boschetti nel 1728, documentano l'evoluzione, oltre al nuovo palazzo padronale, dell'oratorio e della seconda corte rustica aperta a occidente in tangenza alla barchessa palladiana (Baldan 2017). Nei disegni viene descritto il lungo viale prospettico che connetteva la villa – sia a nord, sia a sud – al circostante contesto agricolo. A nord del complesso padronale si apriva il giardino, mentre a est il brolo si estendeva fino alla riva del Brenta; a sud era un secondo brolo, tagliato in due aree dal viale di accesso, che anticipava il vasto fondo rurale coltivato.

Dopo i Gradenigo, la proprietà passò ai Pisani e quindi, all'inizio del XIX secolo ai Michiel e ai conti Bianchi Michiel.

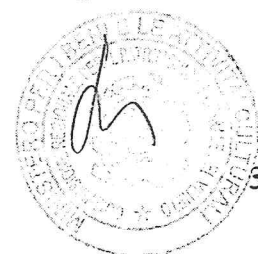
Sotto l'aspetto della tutela, il particolare interesse culturale di villa Angarano-Formenti, Molin, Molin Gradenigo, Gradenigo, Pisani Michiel, Michiel, Bianchi Michiel fu dapprima notificato con gli atti del 23 [...] 1914, del 21 luglio 1917, del 4 maggio 1925 e dell'11 ottobre 1930 ai sensi dell'art. 5 della legge 364/1909, e in seguito rinnovato con il decreto ministeriale del 19 maggio 1960 ai sensi dell'art. 71 della legge 1089/1939 (F. 6 sez. G, pp. 265, 266, 268, 284, 285, 272, 278, lett. B, 286, 287, 288 [attualmente corrispondenti al F. 36, pp. 265, 266, B, 1576 parte, 1579, 285, 273, 1356 parte, 1582, 287, 1583, 288, 1584]).

Tale pregevole emergenza architettonica si pone in un contesto di armoniosa integrazione panoramica con la fisionomia territoriale del sito, dove la conservazione di ampie aree naturali tipiche della fascia pedemontana e fluviale continuano tuttora a trasmettere l'aspetto ambientale e i valori percettivi storici dell'insediamento di villa. Lo stesso Palladio nel descrivere l'ambiente circostante villa Angarano lodava la florida produttività del fondo agricolo e i benefici, sia funzionali, sia estetici, della vicinanza del fiume Brenta.

Sebbene la strada comunale – già evidenziata nel catasto napoleonico (1833) e nel catasto austriaco (1850) – abbia mantenuto il proprio ruolo di direttrice viaria principale fino al secondo dopoguerra, la recente realizzazione della Strada Provinciale n. 73, interessando l'area già occupata dal brolo meridionale della villa, ha alterato il rapporto visivo originario dell'intero complesso. Una traccia della profonda connessione tra la villa e l'ampio fondo rurale continua a conservarsi nel tratto rimanente dell'asse prospettico, che dalla Strada Provinciale interseca i vigneti, conducendo lo sguardo all'imponente fabbrica padronale. La strada di contrà Corte Sant'Eusebio, che ripercorre il tracciato dell'antica via comunale, costeggia il giardino meridionale del complesso architettonico offrendo un'ampia visuale sul prospetto dell'edificio padronale, sul sistema delle barchesse e dei rustici. Proseguendo lungo la via e fino all'argine del Brenta, l'imponente profilo barocco del corpo padronale e dell'oratorio gentilizio dominano il fuoco visuale di cui si può godere dal margine settentrionale e occidentale del recente quartiere residenziale. Qui le case, affacciandosi sulle direttrici di via Sant'Ignazio, contrà del Guado, strada Fontanelle, fino a via Giardinetto, si dispiegano come una quinta prospettica in rapporto dinamico con il complesso palladiano; lo scorcio dell'edificio dominicale emerge oltre il livello del muro di cinta in sasso che corre parallelo alle vie congiungendo la villa al fiume Brenta; mentre dalla fabbrica padronale lo sguardo, niente affatto intralciato dalla distesa dei vigneti, si allunga in lontananza verso il prospetto di case e palazzi residenziali sorti a sud-est.

Altresì a occidente, lungo la Strada Provinciale e sulla prima fascia collinare, il complesso palladiano si pone in relazione con l'area urbanizzata, andatasi progressivamente ad infittirsi a partire dagli anni Sessanta del XX secolo nelle vicinanze della moderna chiesa di Sant'Eusebio, instaurando una nuova relazione visiva, mutata rispetto allo storico rapporto panoramico con l'ambiente circostante.

Nonostante le trasformazioni urbanistiche novecentesche, l'alterazione della percezione prospettica ha interessato in forma marginale l'area meridionale, settentrionale e orientale del sito, dove il rapporto con il fondo rurale è rimasto per lo più fedele a quello che si può cogliere nella cartografia storica, a partire dalla sopracitata mappa Cornello-Boschetti del 1728. La cornice agricola, che ha



conservato ampi margini dei caratteri storici peculiari, preservando altresì i valori tipici del sistema ambientale della villa veneta, è funzionale alla percezione del complesso architettonico, in quanto trasmette una preziosa testimonianza di uno scorcio del contesto culturale della vita in villa nel Veneto tra il XVI e il XIX secolo. Di fatto villa Angarano ad oggi continua a occupare un ruolo eminente nel panorama suburbano della città di Bassano del Grappa, quale icona di particolare pregio storico-artistico; il complesso monumentale domina nella pregevole veduta apprezzabile risalendo dalla Strada Provinciale n. 73 verso Campese, lungo la quale lo sguardo si spinge verso la villa, scivolando sulla distesa dei vigneti e dei campi coltivati, risalendo quindi verso i primi rilievi boscosi fino alla cornice montana all'orizzonte.

A tale fine si rende necessario salvaguardare quest'area con prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 e dunque vanno garantite e difese le attuali condizioni di conservazione materiale, di visibilità complessiva, di lettura stilistica e storico-artistica delle citate emergenze architettoniche mantenendo nel contempo integro il loro connaturato contesto identitario e storico, con particolare riferimento alla salvaguardia delle principali direttrici prospettiche e visuali dalle quali è possibile apprezzarne l'inserimento.

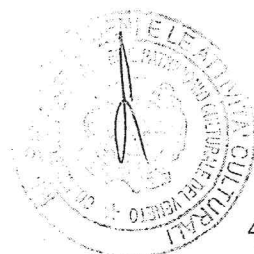
Le prescrizioni di tutela indiretta previste dal presente provvedimento sono pienamente funzionali all'applicazione di adeguate misure di protezione dei caratteri distintivi, secondo criteri di congruenza, ragionevolezza e proporzionalità, tenendo salva la stima che il vincolo indiretto costituisce una misura necessaria e inevitabile.

Sulle particelle di seguito elencate, che individuano catastalmente il contesto ambientale in esame, distinto in Catasto Terreni al fg. 36/A, pp. 1358, 1359, 821, 773, 870, 820, 159, Strada Provinciale n. 73 parte, 182, 1367, 1365, 1363, 1361, 1369, 299, 1357, 1371, 305, 304, 307, 300, 312, 301, 302, 303, 308, 309, 310, 311, 323, 324, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 1659, 197, 1660 parte, 1067, 1065 parte, 1066, 1068, 313, 1620, 1621, 260, 1207, 1208, 1618, 1619, 345, 346, 347, 348, 1616, 1617, 1614, 1615, 1634 parte, 1635, 360 parte, 1632, 1633, 1629, 1630, 1631, 583, 1562, 1561, 1405, 1380, 1383, 566, 1566, 584, 1293, 1077, 1079, 1564, 1563, 1078, 341, 1081, 1082, 1086, 339, 1084, 1083, 1085, 1087, 1565, 1576, 1577, 280, 279, 49, 278, 277, 276, 275, 274, 283, 259, 257, 156, 254, 253, 250, 251, 252, 153, 225 parte, 249, 247, 248, 246, 282, 151, 414, 242, 240, 241, 1453, 1611, 1658, 834, 776 parte, 239, 237, 263, 261, 1353, 1356 parte, contrà Corte Sant'Eusebio parte, strada dei Pilati parte, via Sant'Ignazio parte, strada Villaggio Sant'Eusebio parte, via Fontanelle parte, sono dettate le seguenti prescrizioni:

1) Aree libere – Le aree inedificate sono assoggettate a divieto assoluto di edificazione e di modifiche sostanziali dell'attuale morfologia degli scoperti, nonché di modifica delle coltivazioni che possa avere un impatto percettivo rilevante sulla visione dei luoghi; eventuali opere dovranno comunque essere sottoposte alle valutazioni della competente Soprintendenza.

2) Aree edificate – Ad eccezione di interventi che possano accrescere la qualità architettonica di edifici di recente datazione, senza alterazione delle sagome e dei volumi, da sottoporre preventivamente alla Soprintendenza competente per il territorio per la verifica di compatibilità con le presenti prescrizioni di tutela indiretta, è di norma vietata l'ulteriore edificazione in quanto il mantenimento della situazione attuale risponde alla necessità di non depauperare la percezione dei beni culturali citati. Le caratteristiche compositive e tipologiche dell'edilizia storica dovranno mantenere i caratteri costitutivi, per garantire le condizioni di decoro dell'intero contesto.

3) I progetti delle opere di cui ai precedenti articoli 1 e 2 dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione della Soprintendenza, che dovrà accertarne la compatibilità con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, fermo restando l'obbligo della verifica archeologica preventiva ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs.n. n. 50/2016, in caso di interventi negli immobili di proprietà pubblica che comportino scavi al di sotto delle quote impegnate dai manufatti esistenti.



Bibliografia:

Baldan S. (a cura di), *Contesti paesaggistici delle ville di Andrea Palladio. Atlante cartografico*, Villa del Conte (Padova) 2017; Battilotti D. (a cura di), *Ville venete: la Provincia di Venezia*, Venezia 2005; Palladio A., *I Quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio*, Venezia 1570; Puppi L. *Andrea Palladio. Opera completa*, Milano 1973; P. Bressan, *villa Angarano*, scheda di catalogo 00184220 e relazione..

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani



Il Presidente della Commissione regionale
dott. Giulio MANIERI ELIA



Il Funzionario storico dell'arte
Maristella Vecchiato


Il Funzionario architetto
Giovanna Battista

